

Recensione

La cura di sé come processo formativo

Franco Cambi
Laterza, Roma-Bari, 2010

Riccardo Furi

L'ultimo lavoro di Franco Cambi, docente di Pedagogia generale all'Università di Firenze e Presidente del Centro italiano per la ricerca storico-educativa, *La cura di sé come processo formativo* (Laterza 2010) si presenta nella sua struttura editoriale come una raccolta di saggi e studi, alcuni già usciti in volumi collettivi, altri inediti. Tale struttura rimarca l'impegno profuso in un programma di ricerca, pedagogico e meta-pedagogico, intrapreso dall'autore fin dal 2005 e che ha notevolmente influenzato studi più formali come *Metateoria Pedagogica*, o il più recente *Pedagogie critiche in Europa* (2009).

L'argomento di questa ricerca riguarda una categoria concettuale chiave per la contemporanea Pedagogia occidentale: la cura di sé, o *cura sui*, come frequentemente la troveremo definita nel testo. Una categoria che nella sua declinazione teoretica esprime anche un'interpretazione de-ontologica delle discipline che ne seguono i fondamenti teorici, come la Pedagogia, scienza sociale che più di tutte si è strutturata intorno al concetto di *cura sui*, ma non la sola. La prima parte dell'opera ci introduce infatti il concetto generale della cura di sé e come si riveli strumento fondamentale, sia teorico che meta-teorico che pratico, di tutte le discipline che regolano lo scibile e la tecnica *humana* oltre che progetto riflessivo della formazione dell'individuo come *persona*, sociale, professionale, emotiva. Il testo si svolge in quattro parti argomentative e soddisfa esaustivamente le questioni poste sull'argomento sia dal punto di vista storico-bibliografico tanto che puramente teoriche; la maggior forza argomentativa tuttavia risiede nella presentazione delle pratiche formative in cui la cura di sé si realizza.

Chiaramente espresso nell'introduzione, Franco Cambi esorta il, non già lettore, ma fruitore del volume ad interpretare l'opera come un vero e proprio strumento: "un *vademecum* riflessivo per «abitare» la formazione e in essa portare a piena consapevolezza dei mezzi e dei fini quel processo che sviluppa l'*ànthropos*" come egli stesso dice. Una sorta di bussola che possa indicare

quali direzione l'uomo moderno può intraprendere nel proprio viaggio per attraversare la realtà *liquida* di oggi. Il viaggio, quindi, come momento formativo assoluto, come percorso si svolge attraverso le parole dell'autore, dalla prima parte in cui si delineano le caratteristiche generali della *cura sui*, ad una seconda peculiarmente rivolta all'importanza che questa ha nella disciplina pedagogica e meta-pedagogica, dove oltre che fondamento intrinseco diventa vero e proprio strumento didattico con cui si fa Pedagogia e di cui la Pedagogia è fatta.

La terza parte e la seguente mostrano invece l'uso soggettivo che si può fare della cura di sé: come intraprenderla o rafforzarla, definendola, ed insieme ad essa definendo se stessi. Senza sminuirne il resto, questa è sicuramente la parte più originale sia per l'aspirante pedagogista che per ogni soggetto che voglia sviluppare la propria *humanitas*: è con non comune naturalezza che dalla terza parte, spartiacque dell'opera, l'autore trasforma il lettore in soggetto, attivo e responsabilizzato formatore di sé e non più passivo contenitore nozionistico ed il libro non più un programma di ricerca della cura di sé ma l'esperienza stessa della *cura sui*.